

Il Maestro Libero Muratore che desidera di essere ammesso al Rito deve proporre domanda di affiliazione, al Collegio dei Maestri Architetti del suo Oriente di appartenenza o dell'Oriente più vicino, nella quale dichiararsi di non appartenere ad altro Rito.

Il Rito Simbolico Italiano, mentre si definisce «Sentinella dell'Ordine» a sottolineare l'impegno di mantenere e di difendere le caratteristiche iniziatiche proprie della L.:M.:., rifiuta qualsiasi cristallizzazione dell'evoluzione spirituale in tappe prefigurate o prestabilite che oltrepassino i Gradi propri dell'Ordine.

Sotto questo profilo afferma che ogni guida iniziatica cessa nella L.:M.:. quando l'iniziato, divenuto adepto, ha raggiunto i Piccoli Misteri; stabilisce che l'attribuzione del Grado di Maestro presuppone il raggiungimento della perfezione massonica; sottolinea che la sovranità massonica risiede esclusivamente nel popolo dei MM.:LL.:MM.:.; indica con il nome di Maestri Architetti i suoi membri ai quali competono, in quanto tali, pari doveri, dignità e diritti. Riconosce, infine, che gli uffici rituali sono tutti elettivi e temporanei e che la designazione alla guida del Rito avviene «*secundum Lucem*».

Nella consapevolezza che la L.:M.:. costituisce il veicolo mediante il quale viene trasmessa in Occidente la Tradizione iniziatica, il Rito Simbolico Italiano collega il perfezionamento dei suoi membri nella via aperta all'Iniziazione Massonica al modo come la Tradizione si è presentata in Italia nell'insegnamento di Pitagora. Riconosce l'Uno come Principio; lavora A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.: e per il bene dell'Umanità; apre il Libro al Pentateuco ed unisce alla Squadra ed al Compasso gli altri strumenti propri dell'Architettura.

In relazione a tali principi lascia a ciascuno dei suoi membri la scelta dei tempi e dei modi atti ad avviarlo all'acquisizione dei Grandi Misteri. Indica come metodica operativa l'Esame pitagoreo e le Regole dell'Architettura nello studio e nella meditazione attiva dei Simboli Massonici e di tutti quelli che, provenendo dalla Tradizione iniziatica, tendono alla realizzazione dei suoi adepti.

Consapevole della molteplicità delle impostazioni che la Conoscenza realizza e della diversità delle forme che l'Architettura attua, il Rito Simbolico Italiano non pone limiti alla ricerca della Verità, anche se invita i suoi membri a collegare ogni approfondimento all'insegnamento Pitagorico. E ciò, sia per risalire a quanto in esso è ascoso, sia per riportarvi quello che hanno potuto scavarne i Maestri che vi si sono ispirati. Contrario ad ogni dogmatismo filosofico, ideologico o religioso, interpreta liberamente il G.:A.:D.:U.:.

## Il simbolismo dell'Aquila romana

L'Aquila che sormontava l'asta della Bandiera Tricolore della Repubblica Romana del 1849, è il Simbolo della Serenissima Gran Loggia del Rito, adottato nel 1876.

Questo Simbolo, sintetizza così le radici italiche e rappresenta, in un certo qual modo, la concezione di «*multi etnicità*», che connota la Libera Muratoria. Tale principio di universalità, tolleranza e libertà nei confronti di religioni e popoli, pur divisi, fu concetto sovranamente presente, in particolare fra i Romani, a significare, l'indissolubile unione fra le antiche popolazioni dell'Italia.

Il Simbolo infatti riunisce in sé, fusi in un unico emblema,:

l'Aquila romana, simbolo olimpico della **Forza** sopraceleste, di comunicazione col cielo e di ascesa, anticamente adottato dalle legioni romane, come significante la loro forza;

la Corona greca, la ghirlanda di alloro, dono dall'Alto che premia i vincitori, cingendo il capo dei primi classificati dei giochi, delle gare e quindi dei vittoriosi nelle battaglie; d'alloro, appunto perché «*laureava*» e premiava la **Bellezza** dei capolavori, ovvero delle opere perfette in campo fisico e intellettuale e cingeva la testa degli iniziati degli antichi misteri;

il Fascio littorio degli etruschi che accompagnava i Magistrati a simboleggiare la giustizia e l'autorità dello Stato e, perciò, la **Sapienza** che sa discernere tra ciò che è bene e male e distribuire a ciascuno ciò che gli è dovuto;

il **Pentalfa**, Simbolo della Scuola Pitagorica.

Questo Simbolo, dunque, che racchiude la **Forza** romana, la **Bellezza** greca e la **Sapienza** etrusca, sormontate dall'Armonia pitagorica universale, per il Maestro Architetto rappresenta la Sapienza che deriva dalla resurrezione; essa dà la morte con il rostro e con gli artigli, ma al contempo si leva in alto verso uno stato di elevazione superiore della Coscienza.



Serenissima Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano

Collegio dei MM.:AA.: «*Capitolium*»

Or.: di Roma



Valle del Tevere

La Grande Guerra

tra

Squadra e Compasso

Sabato 23 Maggio 2015 ore 09,30

Casa Massonica «E. Nathan»

Piazzale delle Medaglie d'Oro, 45

Roma

## Introduzione

La guerra è sempre stato strumento di risoluzione dei conflitti umani; ma la pace ha sempre regalato la prosperità. L'Occidente viene da due carneficine mondiali, perseguitate nel 900, che ci hanno consegnato decenni di pace in Europa nonché l'idea che la politica e la diplomazia sono armi migliori del cannone. Oggi il mondo è mutato, la minaccia atomica è finita; ma non è finita la guerra. Nel mondo se ne combattono circa 50, le più vicine a noi sono attualmente in Ucraina ed in Libia. L'ISIS ci minaccia; ha già ucciso alcuni italiani in Tunisia, come pure in Francia, Danimarca e forse si prepara a farlo anche in Italia. Cosa dovremmo fare noi Italiani? Continuare a trattare o mandare un corpo di spedizione e cercare di spazzare via il nemico, magari con il nulla-osta dell'ONU, bene inseriti in una colazione internazionale.

Ma il massone è per la pace o per la guerra?

Questa è la vera domanda che ci occupa e che deve essere risolta nel laboratorio d'idee che è la Massoneria. Il massone costruisce "cattedrali" per il bene ed il progresso dell'Umanità; serve (a volte) la guerra per poter fare questo? La retorica della guerra, le bandiere, le divise, il sacrificio, l'amor di patria, affascinano da sempre l'uomo; sembrano la risposta certa. Differentemente la pace è laboriosa, lunga, poco funzionale agli interessi economici di vasti settori industriali.

Cento anni fa i nostri fratelli italiani dibattevano il tema della guerra e sceglievano di schierarsi far gli interventisti, contro i cattolici ed i socialisti. Il Gran Maestro aggiunto Gustavo Canti il 28 ottobre 1914 diceva: *"I clericali, eterni nemici della nostra indipendenza, della nostra unità, di ogni libertà e i socialisti ufficiali o venduti alla barbarie germanica o incapaci di formulare un programma che si elevi al di sopra degli egoismi di classe, ostacolando gli sforzi di coloro che in Italia vorrebbero scendere in campo contro i novelli Unni e predicano la neutralità ad oltranza"*.

Forte era l'anelito al compimento dell'Unità d'Italia e alla costituzione di una nazione degna di stare accanto alle altre potenze europee. Il contributo della massoneria Italiana fu altissimo: 2.000 caduti sul fronte. A casa le Logge istituivano strutture assistenziali sanitarie e per l'infanzia, nonché formazione lavorativa alle donne per supplire l'assenza dei mariti in guerra. L'attività fu vivissima e nacquero anche nuove Logge. Al fronte morirono personaggi di rilievo come Malachia de Cristoforis e Giacomo Caretti, entrambi Simbolici.

Sembra che nel conflitto si fronteggiarono 12.000 massoni Tedeschi, Austriaci, Turchi, Bulgari, Ungheresi e 36.000 fra Italiani, francesi, Inglesi e Belgi con aggiunta di 3.100 Americani.

Oggi, noi massoni, cosa pensiamo della guerra?

## Programma

ore 9,30 -10,00

*Caffè di benvenuto*

ore 10,00

*Saluto del Presidente del Collegio "Capitolium"*

*M.:A.: Giuseppe Titone*

*Presentazione del Convegno*

*M.:A.: Alessandro Gioia*

ore 10,20

*Relatori*

*Avv. Riccardo Scarpa*

*"Rapporto tra Massoneria ed interventismo"*

*Prof. Carlo Ricotti, Storico*

*"L'ispirazione massonica della Costituzione del Carnaro"*

*Dott. Domenico Mazzullo, Psichiatra*

*"La grande illusione"*

ore 12,00

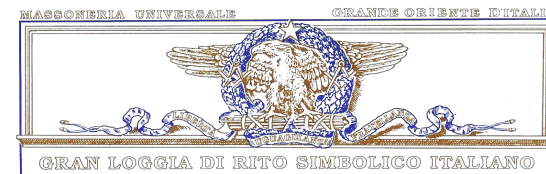
**CONCLUSIONI**

e

*Tavola rotonda con i relatori*

*moderatore*

*M.:A.: Alessandro Gioia*



## Il Rito Simbolico Italiano

### Dichiarazione dei Principi

Il Rito Simbolico Italiano è un corpo rituale autonomo e sovrano, costituito nell'ottobre 1859, che ha installato, quale Comunione Massonica indipendente, la propria Serenissima Gran Loggia nel 1879. Dalla sua costituzione ha avuto ininterrottamente giurisdizione in Italia sia sulle proprie Logge che sulle proprie Camere Rituali; dal 1874 – col patto tra gentiluomini – ha realizzato la fusione delle proprie Officine nel Grande Oriente d'Italia; dal 1922, per adeguare la struttura della Comunione Italiana a quella della Massoneria Universale, ha rinunciato alla giurisdizione sulle proprie Logge.

Il Rito Simbolico Italiano, costituito nello spirito delle più pure ed antiche tradizioni della Massoneria Italiana, conferma i "Cinque Punti della Fratellanza" dei Liberi Muratori, annessi alla presente Dichiarazione di Principi come parte integrante ed inscindibile.

Il Rito Simbolico Italiano, in quanto si riferisce particolarmente alla sua dottrina e al suo metodo, fonda il proprio ordinamento sui seguenti Principi essenziali:

**I**

L'attribuzione del Grado di Maestro presume il raggiungimento della Perfezione Massonica.

**II**

La Sovranità Massonica risiede esclusivamente nel popolo dei Maestri Liberi Muratori.

**III**

Gli uffici rituali sono tutti elettivi e temporanei.

---

I simbolici ritengono che il vero Iniziato manifesti le sue capacità rimuovendo e pulendo la pietra grezza prima e levigando più ancora la pietra squadrata del proprio Io, affidandosi con umiltà alla propria esperienza, all'amore ed alla scienza che le sue sole forze gli consentono di acquisire.